

Appunti dal libro “The Vancouver interview” di Franco Borgogno.

Appunti dal libro “The Vancouver interview” di Franco Borgogno, corso di psicologia clinica.

Il percorso psicoanalitico deve essere intrapreso da due persone e dunque esso comporta, in realtà, due percorsi alla scoperta di sé: quello dell'analizzando e quello dell'analista. Nell'analisi sono in corso e si intrecciano ben 4 “viaggi” simultanei.

Un incontro fondante e le ragioni di un percorso.

Nel primo “viaggio” l'analista apprende di seduta in seduta gli eventi di vita dell'analizzando, la coppia analitica in questo caso ricostruisce il passato infantile che è stato rimosso da un Io prevalentemente conflittuale.

L'associazione libera è un metodo psicoanalitico classico, anche se queste sono libere fino ad un certo punto. Fare un “associazione libera” vuol dire affidarsi al preconcio lasciando che da esso emerga una propria risposta senza volerla immediatamente individuare.

Borgogno racconta le sue “origini”, egli ha una famiglia anche in parte colta e perfino di nobili radici per parte paterna, ma abituata ad affidarsi alla Provvidenza celeste piuttosto che a quella umana, incarnata da persone. Il padre lo affida a Dio, alle preghiere e alla Provvidenza celeste disertando il confronto e la madre si assenta mentalmente all'improvviso senza che si sappia il perché.

Appare in questa descrizione la visione dello **spoilt children ovvero bambini spogliati, privati da caregivers che hanno introdotto nei bambini le proprie aspettative e le proprie ansietà**, estroiettando con le loro (dei genitori) proiezioni qualcosa di specifico appartenente a loro (ai bambini).

L'incontro con un secondo analista gli offre la possibilità di elaborare sé stesso senza rimanere ostacolato dall'assenza dell'altro di cui ognuno di noi ha bisogno per crescere.

Le esperienze iniziali: luci e ombre.

Nel secondo “viaggio” è il mondo interno delle relazioni d'oggetto interiorizzate a emergere nello spazio analitico. Gli oggetti che un tempo furono traumatici e che continuano nel presente a traumatizzare l'analizzando vengono a rifarsi vivi e a essere rigiocati nei processi del transfert.

Le persone cambiano e così i loro pensieri, ma ci vuole tempo e soprattutto è necessario incontrare un altro che si occupi di te e un contesto diverso da quello in cui prima eri cresciuto.

Durante la seconda analisi Borgogno capisce che le fantasie, e le immagini interne, non sono folli cioè prive di senso, ma ricche di ragioni che devono essere scoperte; che contengono una percezione sana ma molte volte muta (perché non riceve risposta). Durante gli studi psicoanalitici, studiando i “genitori psicoanalitici” si rende conto che essi erano alquanto fobici nei confronti delle relazioni e degli affetti, si ripropone davanti a lui la sua passata situazione familiare.

Impara così l'importanza del gruppo dei “fratelli e delle sorelle” e quanto importante è la condivisione con loro e il sentirsi riconosciuti. **La crescita e il pensiero infatti nascono se vieni riconosciuto, se ricevi una risposta generosa e positiva**, se c'è un altro che ti fa credito, se questo altro sa e può immedesimarsi con le tue esigenze, con le tue ansie, i tuoi dolori.

Il pensiero e il significato autentici sorgono da un lavoro di squadra che molto si può avvalere del contributo del paziente.

Appunti dal libro “The Vancouver interview” di Franco Borgogno.

Nessuna disciplina scientifica è nata fatta e finita, ma ha potuto crescere solamente a partire dal riconoscere i propri errori e dal sapere modificare le proprie concezioni con l'ampliarsi delle osservazioni e delle esperienze.

Scoperta e riscoperta di un compagno fondamentale: Sàndor Ferenczi.

Nel terzo “viaggio” anche l'analista sogna il paziente, egli deve fare su di sé un'autoanalisi per comprendere il significato del suo controtransfert.

L'incontro con Ferenczi avviene quasi per caso e provoca timore perché Borgogno si riconosce in molti aspetti descritti dall'autore, si allontana da lui perché era troppo doloroso pensare che i propri genitori lo avevano voluto ma allo stesso tempo volevano un bambino diverso da quello che lui era, volevano un bambino che sarebbe dovuto cambiare. Più tardi si riavvicinò a Ferenczi scoprendo che si trattava di tutta un'altra musica rispetto agli altri autori. **Una disciplina, ma anche un soggetto, sono il frutto di una comunità e non tanto dunque di una persona sola o di sé stessi.** C'è un ambiente che è attorno a te ma parimenti dentro di te fin dagli inizi della vita. Ferenczi dà voce a dei soggetti, le donne e i bambini, al tempo assai trascurati; egli sottolinea come gli analisti tendano ad essere dei masturbatori e degli eiaculatori precoci che in quanto tali finiscono per non accogliere “l'altro da sé” imponendo con le interpretazioni qualcosa che riguarda più che altro loro stessi. Ferenczi arriva a sostenere che **i sintomi transitori del paziente nella seduta nascono all'interno della relazione paziente analista: sono una risposta cioè qualcosa che l'analista ha detto e ha fatto o non ha detto e non ha fatto.**

Parlando di bambini spiega come l'introiezione sia un processo assai più importante della proiezione poiché il bambino cresce ponendo dentro di sé cose che gli provengono dall'esterno e, quindi, i caregivers avrebbero dovuto avere più cura di quanto gli offrono.

La comunità psicoanalitica ha avuto bisogno di più di 20 anni per iniziare lentamente ad esaminare le tesi di Ferenczi sull'importanza dell'altro e della relazione. Altro argomento centrale dell'elaborazione di Ferenczi è il trauma, qualcosa che è tale non tanto perché è accaduto ma perché non ha trovato un ambiente che lo ha riconosciuto e messo in parole porrendo un aiuto.

Psicoanalisi come conversazione speciale e come apprendimento progressivo dalle emozioni e dall'esperienza relazionale.

Nel quarto “viaggio” la coppia analitica co-costruisce una terza area che è l'esito delle proiezioni di entrambi e che viene a costituire la trama del loro dialogo a livello conscio e inconscio, in quest'ultima parte del cammino la coppia tenta di riscrivere il passato.

La psicoanalisi è prima di tutto un apprendimento da un'esperienza emozionale speciale in cui si lavora con un altro per capire chi tu sei. In questa esperienza sia il paziente che l'analista si fanno portatori di un ambiente le cui caratteristiche devono essere diverse in quanto è questa diversità lo specifico fattore curativo della psicoanalisi.

La situazione psicoanalitica, **il campo psicoanalitico, si devono assai spesso ammalare della stessa malattia di cui il paziente e il suo campo familiare si sono ammalati nel passato.** In questo modo l'analista è autenticamente disponibile ad attraversare la medesima crisi emozionale di cui il paziente soffre e ha sofferto pervenendo tuttavia ad una risposta affettiva differente dalla sua, e cioè a una diversa gestione del dolore psichico implicato, che indica soluzioni e compromessi di vita alternativi rispetto a quelli da lui trovati nel passato.

La psicoanalisi è essenzialmente una forma di educazione, al vivere e alla vita che può in parte

Appunti dal libro “The Vancouver interview” di Franco Borgogno.

immunizzare se è capace di contenere la sofferenza senza duplicarla, se è capace di tollerare la paura senza farla divenire terrore, se è capace di mantenere la speranza anche nei momenti bui e di difficoltà potendo intravedere un futuro per il paziente e la sua vita.

Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.